

CHI SIAMO - SOSTIENICI - EDICOLA - REGISTRATI - ACCEDI

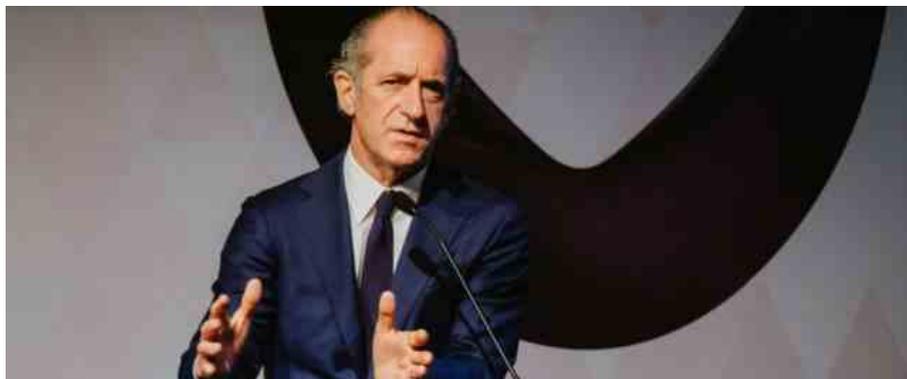
SECOLO *d'Italia*

HOME POLITICA CRONACA ESTERI ECONOMIA SOCIETÀ FOTO VIDEO

SECOLO D'ITALIA > POLITICA >

Zaia non ci sta: «Credevo in Crisanti. Ho usato un linguaggio forte, le carte ci davano ragione»

4 Gen 2023 10:45 - di Giorgia Castelli



SOSTIENI UNA VOCE STORICA ITALIANA

IL SECOLO D'ITALIA È
ANCHE SU APP**Luca Zaia** non ci sta e interviene sulla polemica con il microbiologo**Andrea Crisanti**. Il governatore del Veneto spiega in un'intervista al**Corriere della Sera** tutti i contorni della vicenda: «Credevo in Crisanti, ho usato parole forti ma le carte dicono che avevamo ragione».

Zaia su Crisanti

«Ho conosciuto Crisanti sette o dieci giorni dopo il 21 febbraio 2020, il giorno in cui è partito il focolaio di Vo' euganeo. Prima di allora non l'avevo mai incontrato, sentito o conosciuto», afferma il presidente del Veneto nell'intervista. Ma quindi Crisanti a Vo' euganeo c'era o non c'era? «Alla riunione del 21 febbraio 2020, no». «Io quella sera – spiega – ho deciso in totale autonomia e contro le linee guida dell'Oms che

IN EVIDENZA

**Schiaffo a guffi e sciacalli, la Meloni è partita bene e vola nei consensi: + 6% in un mese****Il colpo da maestro di Adriano Panatta: "Io antifascista? Certo, ma anche anticomunista"**

prevedevano il tampone solo per i sintomatici, di fare il tampone a tutti e 3.500 abitanti di Vo' e di chiudere il Comune con la zona rossa». «Il professor Crisanti – continua Zaia – mi chiama dopo una settimana circa, si presenta e mi dice, testuale: “Lei ha creato le condizioni per qualcosa che non esisteva, la chiusura del Comune e i tamponi. Mi finanzierebbe i tamponi a fine quarantena, allora di quindici giorni, che così ci faccio uno studio?”. E io così ho fatto».

LEGGI ANCHE

- Crisanti lascia l'università per l'inchiesta sui tamponi. Zaia intercettato: "Stiamo per portarlo allo schianto"
- Troppa grazia per Crisanti, la virostar tra Pd e università deve scegliere: incarichi incompatibili

Il rapporto tra Zaia e Crisanti

«Parlo con dispiacere di questa vicenda, perché il professor Crisanti l'ho coinvolto e ci ho creduto, è un professionista. Il problema è che si sono susseguite polemiche, dichiarazioni forti. Il tutto, puntualmente, sui giornali. Il che, piano piano ha deteriorato la serenità nella squadra. Ha anche distribuito ai giornalisti dei messaggi tra me e lui». Crisanti però in più occasioni vi ha accusato di aver fatto troppi tamponi rapidi: «Noi siamo la comunità che più ha fatto tamponi nella storia. Certo, **i tamponi molecolari sono il gold standard**. Siamo arrivati a farne 23 o 24 mila al giorno, con uno stress altissimo per tutta la macchina. Avessimo avuto la possibilità di fare i molecolari per tutti, non c'era questione. In un giorno che prendo a caso, abbiamo fatto 24.832 test molecolari e 164.189 tamponi rapidi. E abbiamo trovato 13.094 positivi. Io dico: se tu hai 10 persone in acqua e solo tre salvagenti, agli altri butti una tanica, una corda, quello che hai. Che poi, attenzione: è quello che hanno fatto tutti». I tamponi rapidi erano certificati? «Assolutamente sì, dalle autorità nazionali e internazionali. E sono peraltro quelli che in Italia abbiamo usato tutti».

L'intercettazione

Resta che l'intercettazione che lo riguarda è antipatica, o no? Chiede il *Corriere*. «**Io non ho nulla da nascondere** e mi rendo responsabile di ogni cosa che dico. Purché contestualizzata. Tra l'altro, io non ero l'intercettato. A noi tutto è stato notificato come eventuale parte offesa. Con rassegnazione, devo prendere atto che sono state diffuse intercettazioni che non potevano esser diffuse. In questo paese, ormai la normalità». In merito, infine, a quel “stiamo per portarlo allo schianto”: «Significa che lui sosteneva di essere stato denunciato dalla Regione. Ne è partito un dibattito sui giornali molto importante, che ha coinvolto anche il Senato accademico di Padova. Nonostante noi avessimo detto che non era vero, la polemica proseguiva. E dunque, **il linguaggio in una conversazione privata può essere stato un po' forte**, ma significa semplicemente quello: che **andando a vedere le carte, il professor Crisanti ci avrebbe dovuto dar ragione**. Non era una denuncia», conclude Zaia.

[COMMENTI](#)


Scurati oltre i limiti della decenza contro la Meloni: non deve commemorare Ramelli



“Vergogna”, “Traditori”. “Ora i nazisti”. Le urne (e Meloni) fanno impazzire la stampa di sinistra



Con 21 Notiziari tematici, Itaipress ti informa su tutto, 7 giorni su 7

Le ultime notizie di Itaipress

Bari, Zullo (FdI): «Una follia l'ospedale in Fiera per le maxi-emergenze»

Covid, l'affondo di Toti: «Il governo cambi le regole, non corrispondono più alla realtà»

Scuola, l'Anief: “Non più di 15 in classe, Se non si riduce il numero degli alunni, tutto è inutile”